

Versi "inzuccherati" e musicali

Il sonetto *Sognai sul far dell'alba, e mi pareva* è uno dei testi più noti della poesia arcadica. Testimonia la leziosità della poesia di Giambattista Felice Zappi (che Giuseppe Baretti definisce *inzuccheratissimo* poeta): l'autore sogna di essere un *cagnoletto* che in un *praticello* gioca con la donna amata, che infine lo prende in braccio e lo bacia.

Schema metrico: sonetto con rime ABAB, ABBA, CDC, DCD.

Sognai sul far dell'alba, e mi pareva
ch'io fossi trasformato in cagnoletto;¹
sognai ch'al collo vago laccio² aveva;
e una striscia di neve³ in mezzo al petto.

5 Era in un praticello, ove sedea
Clori⁴, di ninfe in un bel coro eletto;⁵
io d'ella, ella di me prendeàn diletto;⁶
dicea: "Corri Lesbino⁷": ed io correa.
Seguìa⁸. "Dove lasciasti, ove sen giù,⁹
10 Tirsi¹⁰ mio, Tirsi tuo, che fa, che fai?"
Io già¹¹ latrando, e volea dir "Son io".

M'accolse in grembo, in duo piedi¹² m'alzai,
inchinò¹³ il suo bel labbro al labbro mio,
quando volea baciarmi io mi svegliai.

da *Lirici del Settecento*, a cura di B. Maier, Ricciardi, Milano-Napoli, 1959

1. cagnoletto: cagnolino.

2. vago laccio: un bel nastro, un bel guinzaglio (simbolo del "laccio d'amore", che è a sua volta una metafora).

3. striscia di neve: una macchia, una striscia bianca; metafora.

4. Clori: la donna amata; nome di tradizione bucolica.

5. coro eletto: gruppo scelto.

6. diletto: piacere.

7. Lesbino: è il nome del cagnolino.

8. Seguìa: la seguivo. Secondo un'altra lettura, è terza persona singolare: "(Clori) seguìtava (dicendo)".

9. sen giù: se ne andò.

10. Tirsi: è il nome arcadico di Zappi (Tirsi Leucasio).

11. già: andavo.

12. in duo piedi: su due zampe.

13. inchinò: piegò, avvicinò.

Linee di analisi testuale

Il sogno del cicisbeo

Sognai sul far dell'alba è un concentrato delle situazioni-tipo che caratterizzano la poesia di Zappi, galante, leziosa e "inzuccherata", come la definì Giuseppe Baretti:

[...] il mio lezioso, il mio galante, il mio inzuccheratissimo Zappi [...], poeta favorito di tutte le nobili damigelle che si fanno spose, che tutte lo leggono un mese prima e un mese dopo le nozze [...]. Oh cari que' suoi smascolinati sonettini, pargoletti piccinini, mollemente femminili, tutti pieni d'amorini!

L'ambientazione è convenzionalmente arcadica: si notino il *praticello* (v. 5), il *coro* delle *ninfe* (v. 6), i nomi dei personaggi (*Clori*, *Lesbino*, *Tirsi*, vv. 6, 8, 10). Ricorrente è pure la presenza di piccoli animali: in questo caso il *cagnoletto* (v. 2), animale domestico alla moda nell'alta società del Settecento (si veda anche l'episodio della *vergine cuccia* in Parini: cfr. pag. 475 e segg.).

Qui è il poeta stesso che, nel sogno, si trasforma in cagnolino per essere meglio vezzeggiato dalla donna: l'animale rappresenta dunque una proiezione del desiderio erotico, in un contesto di galanteria del tutto formale e stilizzata. Il rapporto fra il poeta-*cagnoletto* e la donna ricalca in qualche modo quello fra cicisbeo e dama. Nel sonetto, come nella convenzione sociale, il desiderio resta irrealizzato. L'ambientazione onirica sottolinea l'aspetto del desiderio (il sogno *sul far dell'alba*, v. 1, è per tradizione veritiero), ma anche la sua irrealizzabilità: il poeta, infatti, si risveglia proprio quando la donna sta per baciarlo (v. 14).

Detto anche *cavalier servente*, il cicisbeo era il gentiluomo che nel Settecento **accompagnava le donne nobili sposate durante gli impegni della giornata**, dalla *toilette* della mattina alle visite mondane, alla frequentazione dei teatri. Per estensione con questo vocabolo si indica oggi un corteggiatore sin troppo galante e lezioso.

L'etimologia del termine sembra sia legata, in modo onomatopeico, al continuo chiacchiericcio con cui il cicisbeo intratteneva la propria dama.

Tale istituto – diffuso in Italia – garantiva alle nobildonne libertà e sicurezza di movimento, oltre a tutelarne il buon nome: quello del cavalier servente, infatti, era un ruolo ufficiale, di cui si può trovare traccia nelle biografie e nelle lettere di autori come Vittorio Alfieri, i fratelli Pietro e Alessandro Verri, Cesare Beccaria ecc. Anche Carlo Goldoni nelle sue commedie ritrae tale figura, mentre Giuseppe Parini ne fa una mirabile caricatura nel *Giorno*.

Giandomenico Tiepolo,
La passeggiata, 1791.
Venezia, Ca' Rezzonico,
Museo del Settecento Veneziano.



Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Parafrasa puntualmente il sonetto di Zappi, aiutandoti con le note di cui è corredato.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Perché Baretti ha definito Zappi *inzuccheratissimo*? Rispondi con precisi riferimenti al testo